



La memoria delle stragi naziste in Italia è stata a lungo rimossa nel nostro paese, affidata a parenti e concittadini delle vittime, onorata spesso solo dalle autorità locali e dalle associazioni partigiane. I motivi ci sono noti da tempo. Al di là della continuità tra la magistratura del ventennio fascista e quella dell'Italia repubblicana, pesò soprattutto il clima della guerra fredda che impose agli alleati di salvaguardare per quanto possibile tanto i vertici militari italiani che quelli tedeschi. Così l'Italia non fu mai chiamata a rispondere dei crimini di guerra compiuti in Africa e nei Balcani mentre rinunciò ad avviare processi contro gli ufficiali tedeschi responsabili di stragi e crimini di guerra in Italia, in gran parte già identificati e persino noti a una parte dell'opinione pubblica almeno negli anni Quaranta.

Il processo Pripke, portò per la prima volta alla rottura del silenzio di stato. Nel 1994 il procuratore militare Antonino Intelisano scoprì a Roma, negli uffici della Procura Militare, l'ormai noto "Armadio della vergogna". Si trattava di un armadio senza nessuna indicazione particolare ma con le porte rivolte contro la parete. Al suo interno si trovavano 695 dossier e un registro con 2274 notizie di reato, tutte relative a stragi e crimini di guerra commessi da forze nazifasciste durante l'ultimo conflitto. Assieme a questi un promemoria redatto dal Comando dei servizi segreti inglesi in Italia che raccoglieva le indicazioni di tutte le testimonianze raccolte e che era stato consegnato ai giudici italiani già alla fine del conflitto. E' normale chiedersi se quell'armadio, nascosto per modo di dire, avrebbe mai potuto essere scoperto prima della "caduta del muro" e della fine dell'Unione Sovietica. Così come è normale chiedersi cosa si sarebbe salvato di questa memoria in cinquant'anni di silenzio senza il lavoro di tanti storici e ricercatori e senza l'impegno di tanti amministratori locali in tutta Italia che assieme alle associazioni partigiane hanno continuato a denunciare questi crimini e il silenzio che li avvolgeva. Non molto credo. E' anche per questo che sentiamo il dovere di ringraziare ancora una volta Giorgio Milocco, l'autore di questo volume e Alessandro Cogato, l'Assessore alla Cultura del Comune di Cervignano, che ha voluto promuovere e sostenere questa pubblicazione.

L'augurio che formuliamo assieme a loro è che questo libro sia diffuso e letto nelle scuole del territorio come un contributo importante alla difesa della memoria civile che non può che essere affidato a una nuova generazione di cittadini, liberi da condizionamenti ideologici e da pregiudizi ma consapevoli di ciò che è stato e dell'importanza della memoria che è stata loro affidata.

Dario Mattiussi